

ISABELLA COLPO

UN NUOVO APPARATO DECORATIVO DALLA CITTÀ ROMANA DI NORA (CAGLIARI-SARDEGNA)

(Taf. CXLVII, Abb. 1–6)

Abstract

In this paper, a decorative system found during the excavations of Nora (Cagliari) from the so-called “Colle di Tanit” is presented. The analysis shows the entire decoration: the wall socle with a faux marble decoration, and faux marble panels in the middle zone, separated by decorative borders. The excavation campaigns carried out in the city of Nora over the course of nearly two decades uncovered numerous pictorial findings, which have already been presented in previous conferences of AIPMA by F. GHEDINI, M. SALVADORI and F. DONATI. The analysis of this decorative complex will increase the knowledge of the decorative trends of the Sardinian city at the beginning of the Imperial period and focus once more on the decorative tendencies of the capital.

Le conoscenze sulla pittura della Sardegna romana si basano su fortunati rinvenimenti di consistenti complessi di frammenti sia nel corso degli scavi più vecchi¹, sia in occasione di più recenti indagini; nel caso della città di Nora, in particolare, oggetto di una ventennale campagna di ricerche², merita ricordare il materiale proveniente dal riempimento di una cisterna portata alla luce nel vano centrale del *macellum/horreum* nel corso del 1994, studiato da F. GHEDINI e M. SALVADORI³, nonché i due ambienti dell’area residenziale nel settore occidentale dell’abitato (cd. area AB), indagato tra il 1999 e il 2001 dal gruppo coordinato da F. DONATI⁴: questo materiale, unitamente a meno consistenti rinvenimenti da altre aree di scavo⁵, permette di ricostruire le mode decorative della città in un arco cronologico che va dall’età repubblicana a quella medio-imperiale, evidenziando nel complesso una generale tendenza a recepire i dettami della capitale e a riproporli in modo sostanzialmente fedele (tanto nella scansione della parete, quanto nei motivi decorativi, quanto infine per le scelte cromatiche), in linea con quanto peraltro accade anche nel mosaico⁶.

Il materiale dal Colle di Tanit

A questo *corpus* è oggi possibile aggiungere il materiale rinvenuto nel corso degli scavi condotti negli anni 2006 e 2007 dall’Università di Viterbo nell’area del cd. Colle di Tanit, così chiamato dalla presenza di un complesso culturale, convenzionalmente attribuito alla dea⁷: qui, il riempimento di una cisterna per la rac-

¹ Ad esempio, il materiale dalla Villa di Tigellio conservato presso il Museo Archeologico di Cagliari; sulla pittura della Sardegna romana, cfr. Angiolillo 1987, 195–199.

² Rimando alla bibliografia della missione redatta da Falezza – Savio 2010.

³ Ghedini – Salvadori 1996; Salvadori 1997.

⁴ Donati 2003; Donati 2004.

⁵ Colpo 2003; Colpo 2009. Ad eccezione delle decorazioni in posto dall’ambiente V dell’area AB, per il resto si tratta di frammenti provenienti da strati di livellamento e riempimento di strutture in disuso.

⁶ Ghedini 1996; Colpo – Salvadori 2003; Ghedini 2003.

⁷ Finocchi 2005; Finocchi – Garbati 2007; Garbati c.d.s. Al Prof. S. F. BONDI, responsabile degli scavi a Nora per conto dell’Università della Tuscia di Viterbo, e agli amici Dott. S. FINOCCHI e Dott. G. GARBATI, che hanno coordinato sul campo le indagini nell’area del Colle di Tanit, va il mio più vivo ringraziamento per avermi concesso lo studio di questo materiale.

colta delle acque piovane collocata sul lato nord della struttura indagata⁸ ha restituito una considerevole quantità di frammenti di intonaco di grande interesse⁹.

Tra questo materiale si distinguono due nuclei di frammenti di intonaco che si contraddistinguono per finezza di realizzazione, pur presentando i medesimi motivi decorativi, e cornici in stucco modanato e dipinto.

La rimessa in sistema del primo nucleo di frammenti restituisce una campitura (Abb. 1) con zoccolo¹⁰ a pannelli in finto marmo di quattro qualità differenti, a fondo giallo¹¹, verde¹², rosso¹³ e bruno¹⁴, con venature rese da ovali di diverse dimensioni, in tonalità differenti di rosso, talora riempiti di colore (azzurro, verde, cinabro, giallo). I punti di passaggio tra un marmo e l'altro non presentano linee di demarcazione, cornici o giunture, ma semplicemente un cambio repentino del colore dello sfondo; in tutti i tipi si segnalano frammenti percorsi da un filetto rettilineo dello spessore di 0,8 cm, presumibilmente destinato a suggerire un motivo a lastre giustapposte o meglio lo spigolo della parte più centrale e aggettante della specchiatura, anche se la frammentarietà delle attestazioni non permette di ipotizzare la geometria dello zoccolo.

A coronamento dello zoccolo è una fascia nera con un decoro a onde correnti rese in rosso e bianco¹⁵ (Abb. 2); la medesima fascia con onde, con un modulo leggermente diverso, scansiona verticalmente anche la zona mediana della parete¹⁶. Questa doveva presentarsi come una sequenza di pannelli di differenti colori (Abb. 3): verde, con listello bianco verticale e nero orizzontale¹⁷; rosso cupo con listelli bianco e nero¹⁸; rosso cinabro con listello bianco verticale e nero orizzontale¹⁹; azzurro²⁰. Nel caso di questi ultimi pannelli, in cinabro e azzurro, tra la campitura monocroma e la fascia a onde di delimitazione è posta una fascia bianca con due listelli gialli²¹.

Ancora, un consistente gruppo di frammenti attesta la presenza di almeno uno o due pannelli a finto marmo ad imitazione dell'alabastro (Abb. 2): su fondo bianco, sono motivi ad andamento ondulato e irregolare, di differente spessore, in una gamma cromatica che va dal verde in diverse tonalità, giallo, rosso di più gradazioni fino al rosso cupo/viola, azzurro²²; tra questi, alcuni si distinguono per l'uso di colori più vividi e decisi, con l'aggiunta del nero, e per l'inserimento di bastoncelli e circoletti neri a creare le linee che guidano l'andamento delle macchie di colore²³ (Abb. 4).

Per quanto la relazione tra i singoli partiti (pannelli e bordi) sia certa, non è tuttavia possibile ipotizzare, sulla base dei frammenti rinvenuti, l'esatta sequenza dei pannelli; analogamente, non è assolutamente possibile definire la decorazione di un'eventuale (presumibile) zona superiore della parete.

Dal punto di vista tecnico, il materiale presenta uno spesso straccio di arriccio ricchissimo di granulometria medio-piccola/piccolissima, e uno strato di intonachino (0,4 cm) depuratissimo ma privo di calcite, come usuale a Nora; la lisciatura superficiale è ottima, il colore coprente e steso con cura. I segni delle pennellate sono visibili (forse volutamente) solo nel punto di passaggio da un tipo di marmo ad un altro; le venature del marmo sono realizzate con accuratezza, campite a tratto pieno, e la resa volutamente trascurata di alcune di

⁸ Finocchi 2005, 147; Finocchi – Garbati 2007.

⁹ Il riempimento presentava strati dall'andamento sub-orizzontale, di matrice argillosa; i frammenti di intonaco, in particolare, provenivano da due strati (US 1854 e 1856), uno dei quali composto esclusivamente di frammenti di intonaco e stucco, per uno spessore di circa 50 cm.

¹⁰ Non ci sono frammenti che possano suggerire il colore del podio.

¹¹ 53 frammenti, per una superficie totale di 26 x 31 cm.

¹² 37 frammenti, 22 x 23 cm.

¹³ 19 frammenti, 17,5 x 16 cm.

¹⁴ 20 frammenti, 21 x 15 cm.

¹⁵ 3 frammenti, 17 x 6, 5 cm; altezza della fascia: 3,6 cm; lunghezza dell'onda: 4,7 cm.

¹⁶ 9 frammenti, 24 x 12,5 cm; altezza della fascia: 4,7 cm; lunghezza dell'onda: 4,1 cm.

¹⁷ 36 frammenti, 21 x 16,5 cm; spessore listello bianco: 0,7 cm; spessore listello nero: 0,4 cm.

¹⁸ 16 frammenti, 14 x 18,7 cm; spessore listello bianco: 0,8 cm; spessore listello nero: 0,4 cm.

¹⁹ 94 frammenti, 31 x 29 cm; spessore listello bianco: 0,3 cm; spessore listello nero: 0,4 cm.

²⁰ 44 frammenti, 23 x 26,5 cm.

²¹ Lo spessore dei listelli varia da 0,5–0,7 cm; la distanza tra di essi, è di 0,4–0,7 cm.

²² 62 frammenti, 36 x 33 cm.

²³ 14 frammenti, 16,5 x 9,5 cm.

esse è dovuta presumibilmente all'intento di suggerire lo sfumato caratteristico del marmo reale. In corrispondenza della fascia nera con onde correnti si individua una traccia preparatoria a punta secca²⁴.

Sulla base della sostanziale differenza di *tectorium* e di resa pittorica, è possibile distinguere da questi un secondo gruppo, caratterizzato da una preparazione friabile, povera di inclusi, assenza di intonachino, lisciatura della superficie pittorica del tutto assente o molto grossolana, tanto che talora si riconoscono i segni dello strumento adoperato; non vi sono tracce preparatorie. I colori sono poco coprenti, stesi in modo approssimativo e tendono a sfaldarsi a scaglie, con rapide pennellate che definiscono un motivo a finto marmo di giallo antico con striature rosse su fondo avorio²⁵ e di cipollino verde, con striature verdi²⁶; alcuni frammenti conservano, associato ad un finto marmo con stesure rosso cupo/viola e giallo scuro, un motivo a denti di lupo²⁷ (Abb. 5).

Analoghi per resa tecnica a questo secondo gruppo sono inoltre alcuni nuclei di cornici in stucco di qualità non eccelsa, tendenzialmente friabile, poco lisciati in superficie, nei quali sono ben evidenti le impronte delle matrici lignee usate per la realizzazione; le diverse modanature sono semplici, lineari, e molti frammenti conservano evidenti sovradipinture in rosso e nero²⁸; si segnala in particolare una serie di frammenti con fascette nere che separano spazi metopali al cui interno sono riquadri alternativamente rossi e verdi²⁹ (Abb. 6). Non è purtroppo possibile determinare se le differenti modanature compongano un motivo unico, o se siano pertinenti a cornici diverse. Un consistente nucleo di frammenti, distinto dal restante materiale per la particolare raffinatezza nella lisciatura superficiale, attesta la presenza di pannelli in stucco bianchi; non è improbabile che questi possano essere pertinenti alla parete a finto marmo, forse destinati alla decorazione della zona superiore³⁰.

Linee per la datazione del materiale dal Colle di Tanit

La datazione del materiale dal Colle di Tanit poggia su alcuni dati: l'uso dello zoccolo in marmo, con giustapposizione di lastre a formare motivi ornamentali, è caratteristica del IV stile, specificatamente nella sua fase finale³¹, e perdura dal II secolo in poi³²; analogamente, anche la scansione della parete a pannelli monocromi giustapposti di colori differenti, solitamente alterni, trova ampia diffusione nel IV stile per poi proseguire in quello che, nel II secolo, è stato definito sistema modulare³³. Preludono invece alle tendenze proprie del II secolo, in primo luogo la presenza di un pannello (o di pannelli) a finto marmo nella zona mediana – già tipico del II stile –, che risponde alla moda diffusa di decorare l'intera parete con *crustae* che troverà la sua massima diffusione nel corso del III secolo, come evidente dagli esempi ostiensi³⁴; ma anche e soprattutto la totale piattezza della decorazione, la mancanza degli ortostati e dei filari di bugne caratteristici del I stile e la completa assenza dell'effetto tridimensionale tipico del II stile, creato mediante motivi illusionistici (podi, colonne, architravi, timpani), qui sostituiti dalla semplice fascia di passaggio con motivo a onde correnti³⁵.

²⁴ L'uso di tracce preparatorie è confermato anche da tre frammenti (21 x 9 cm) privi di stesura dipinta, con un'impronta evidente di cordicella.

²⁵ 28 frammenti (41 x 29,5 cm); 1 frammento (7 x 7,4 cm) reca un sottile strato di malta con il motivo del finto marmo, sovrapposto in secondo momento alla prima decorazione.

²⁶ 7 frammenti, 14 x 12 cm.

²⁷ 38 frammenti, 80,5 x 30 cm.

²⁸ Per un totale di 77 frammenti.

²⁹ 8 frammenti, 7,3 x 42,7 cm.

³⁰ 100 frammenti, 55 x 44 cm; l'aggetto dei pannelli è di 0,4 cm.

³¹ Si veda ad esempio la decorazione dello zoccolo nel triclinio (p) della pompeiana Casa dei Vettii (PPM V, 534). Per la fortuna delle *crustae* nell'età neroniana ed il loro riflesso sulle pareti affrescate, cfr. da ultimo Fusco 2006.

³² Per un quadro sulla pratica del finto marmo in pittura, cfr. Abad Casal 1977–1978, soprattutto 189–192; *id.* 1982 (con particolare attenzione alla sua diffusione in Spagna); Eristov 1979; Joyce 1981, 21–25; Valenti 1992, 73 f.

³³ Joyce 1981, 21–25.

³⁴ *Ibidem.* Cfr. anche Falzone 2007, 156–160 e relativi esempi.

³⁵ Cfr. anche Valenti 1992, 73.

La parete restituita dallo scavo sul Colle di Tanit, pertanto, si può collocare alla fine del I secolo d.C. ovvero in un II secolo iniziale, in quanto risente ancora di certe caratteristiche del IV stile come lo conosciamo dai più tardi esempi dell'area vesuviana, ma ha già in sé tendenze proprie degli sviluppi della media età imperiale. Peraltro, questa datazione risulta coerente con la fase di defunzionalizzazione della cisterna, collocata appunto, sulla base anche del restante materiale ceramico rinvenutovi, ad un momento non posteriore alla metà del II secolo stesso³⁶.

Non è invece possibile attribuire con sicurezza il secondo nucleo di materiale – più grossolano, meno curato, pur in presenza dei medesimi elementi decorativi – ad una diversa fase decorativa (restauro o rifacimento?) o piuttosto ad un differente ambito (ambiente? edificio?).

Proposta d'interpretazione

Ancora qualche osservazione

La mancanza di senso architettonico della campitura ben si inquadra con il “gusto di sito”, già riscontrato in altri rinvenimenti dalla città – nella fattispecie, il materiale della cisterna del *macellum/horreum* –, che parimenti dimostrano, nel corso del II secolo d.C., la ripresa di modalità ed elementi decorativi caratteristici di III e IV stile, che però appaiono del tutto privi di funzione prospettica³⁷. Parimenti, l'uso di specchiature a finto marmo trova ampio confronto nel materiale già studiato nel passato³⁸, a dimostrare una netta predilezione per il motivo da parte delle committenze locali.

Tuttavia alcuni elementi sono degni di nota: nel complesso, il materiale presenta una fattura di buona qualità, con un'allisciatura superficiale molto curata, caratteristica non consueta nel materiale norense; inoltre, in un quadro generale di utilizzo di terre locali di facile rinvenimento³⁹, la presenza di pigmenti come il rosso cinabro (sino ad ora mai rinvenuto a Nora) e l'azzurro (presente in rarissimi casi), utilizzati tanto per le campiture dei pannelli della zona mediana e per i particolari del finto marmo, quanto mescolati ad altri pigmenti⁴⁰, concorrono a denunciare una committenza elevata e di buona disponibilità economica, che sembra servirsi in questo caso di maestranze di discreta capacità, decisamente più raffinate nella tecnica esecutiva rispetto a quelle solitamente operanti nella città. È pur vero che di contro ad una buona resa dei moduli decorativi, la mera giustapposizione tra di essi (finto marmo dello zoccolo) e le fasce di raccordo (la fascia con onde correnti e i motivi geometrici realizzati mediante semplici bastoncini) spiccano per l'estrema semplicità, quasi per “ingenuità”.

Come si diceva in apertura, il materiale è stato rinvenuto all'interno di una cisterna; dal medesimo contesto proviene anche un modesto lotto di frammenti di coroplastica, tra cui sei statuine, di verosimile destinazione votiva⁴¹, fatto questo che suggerisce una probabile originaria pertinenza dei frammenti alla decorazione di uno degli ambienti funzionali all'area sacra, costituita da un'antica struttura centrale, circondata da recinti in muratura e ambienti⁴². Nella fattispecie, l'ambiente A, immediatamente contiguo all'area di rinvenimento della cisterna, che ad esso era funzionale nel suo periodo di vita⁴³, ha restituito il crollo del tetto e delle pareti originariamente intonacate⁴⁴. La pertinenza ad un'area culturale darebbe così ragione sia del livello raffinato della decorazione (tecnica e motivi, pur con le osservazioni di cui sopra), sia della ricchezza dei pigmenti adoperati, sia infine di alcune scelte “arcaizzanti”, quali la ripresa dei modi di II e IV stile, in una

³⁶ Finocchi – Garbati 2007, 220.

³⁷ Salvadori 1997.

³⁸ In particolare, frammenti pertinenti a specchiature di giallo antico e cipollino verde sono presenti anche nel materiale dalla cisterna dal *macellum/horreum*, cfr. Ghedini – Salvadori 1996, 168.

³⁹ Calcite, ocre rossa e ocre gialla, nero carbone; la terra verde qui usata all'analisi RAMAN presenta medesima composizione di quella di Cipro. Per le analisi sui pigmenti, ringrazio il Prof. G. A. MAZZOCCHIN dell'Università di Venezia e i suoi collaboratori.

⁴⁰ Cinabro nel verde (in tracce) e nel giallo scuro; blu egizio nel verde, nonché in una tonalità molto scura del giallo e nel viola chiaro del pannello ad alabastro.

⁴¹ Finocchi – Garbati 2007, 220–226; Garbati c.s.

⁴² Finocchi 2005, 135–145; Garbati c.s.

⁴³ Finocchi – Garbati 2007.

⁴⁴ Finocchi 2005, 145 f.

fase tarda di ridipintura delle strutture che di poco precede la loro demolizione; in quest'ottica, infine, troverebbe giustificazione anche la presenza del pannello (o pannelli) ad alabastro, marmo di per sé ampiamente attestato nel II stile, ma abbastanza inusuale in questo periodo⁴⁵. Questo fenomeno di ripresa di tendenze decorative più antiche nelle strutture a destinazione culturale non sembra d'altronde insolito a Nora, se si pensa a quanto già visto nel tempio del foro della città, nel quale è attestata la riproposizione di una campitura di I stile alla metà del I secolo d.C.⁴⁶.

Bibliographie

- Abad Casal 1977–1978 L. Abad Casal, Las imitaciones de crustae en la pintura mural romana en España, *Archivio Español de Arqueología* 50–51, 1977–1978, 189–204.
- Angiolillo 1987 S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana* (Milano 1987).
- Colpo 2003 I. Colpo, Intonaci, in: B. M. Giannattasio (ed.), *Nora area C. Scavi 1996–1999* (Genova 2003) 263–269.
- Colpo 2009 I. Colpo, I frammenti di intonaco e di stucco modanato, in: J. Bonetto – G. Falezza – A. R. Ghiotto, *Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997–2006) II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Scavi di Nora I, (Padova 2009) 777–782.
- Colpo – Salvadori 2003 I. Colpo – M. Salvadori, La cultura artistica a Nora. Le testimonianze pittoriche e gli stucchi, in: C. Tronchetti (ed.), *Ricerche su Nora II (anni 1990–1998)* (Elmas 2003) 9–19.
- Donati 2003 F. Donati, La decorazione dipinta della piccola domus in Nora 2003 (Pisa 2003) 93–97.
- Donati 2004 F. Donati, Moduli e tecniche di un contesto decorativo a Nora in Sardegna, in: L. Borhy (éd.), *Plafonds et voûtes à l'époque antique, Actes du VIII^e Colloque international de l'AIPMA*, 15–19 mai 2001, Budapest-Veszprém (Budapest 2004) 147–154.
- Eristov 1979 H. Eristov, Corpus de faux-marbres peints à Pompéi, *MEFRA* 91/1, 1979, 693–711.
- Falezza – Savio 2010 G. Falezza – L. Savio, *Nora. Bibliografia della Missione archeologica* (Padova 2010).
- Finocchi 2005 S. Finocchi, Il Colle e l'"Alto luogo di Tanit". Campagne 2003–2004, *Quaderni Norensi* 1, 2005, 135–152.
- Finocchi – Garbati 2007 S. Finocchi – G. Garbati, Il Colle e l'"alto luogo di Tanit". Campagne di scavo 2005–2006, lo scavo della cisterna, notizia preliminare, *Quaderni Norensi* 2, 2007, 211–233.
- Fusco 2006 R. Fusco, *Neronis maculae*, *Marmora* 2, 2006, 21–39.
- Garbati c.s. G. Garbati, *Ricerche a Nora. Riflessioni sulle aree sacre urbane tra la tarda età repubblicana e l'età augustea*, in: *Archeologia e memoria storica, Atti della giornata di studio, Viterbo, 25–26 marzo 2009*, c.s.
- Ghedini 1996 F. Ghedini, Cultura musiva a Nora, in: F. Guidobaldi (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'AI-SCOM*, Roma, 6–10 dicembre 1995 (Bordighera 1996) 219–232.
- Ghedini 2003 F. Ghedini, Cultura artistica a Nora. Testimonianze pittoriche e musive, in: C. Tronchetti (ed.), *Ricerche su Nora II (anni 1990–1998)* (Elmas 2003) 3–8.
- Ghedini – Salvadori 1996 F. Ghedini – M. Salvadori, Nora IV. Campagna di scavo 1994. Area "D", *QuadACagl* 13, 1996, 161–175.
- Joyce 1981 H. Joyce, The decoration of walls, ceilings and floors in Italy in the second and third centuries A. D. (Roma 1981).
- Mielsch 2001 R. Mielsch, *Römische Wandmalerei* (Darmstadt 2001).
- PPM V Pompei. Pitture e mosaici, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani (Roma 1994).
- Salvadori 1997 M. Salvadori, Nuovi frammenti di pittura parietale da Nora, in: D. Scagliarini Corlaita (ed.), *I temi figurativi nella pittura parietale antica. IV sec. a.C.–IV sec. d.C.*, Atti del VI convegno internazionale sulla pittura parietale antica, Studi e scavi 5 (Bologna 1997) 287 f.
- Valenti 1992 M. Valenti, Il "ninfeo Ponari" di Cassino. Analisi stilistica e cronologica delle decorazioni, *ArchCI* 44, 1992, 51–80.

⁴⁵ Barbet 1985, 198. Una situazione analoga a quanto riscontrato nella parete rinvenuta a *Verulamium*, che riproduce, alla metà del II secolo d.C., una campitura di II stile, in questo caso con l'inserzione delle finte colonne prospettiche a separazione dei pannelli in marmo nella zona mediana; Croisille 2005, 109.

⁴⁶ Colpo 2009.

Abbildungen

- Abb. 1: Nora, c.d. Colle di Tanit. Pannelli a finto marmo pertinenti ad uno zoccolo
Abb. 2: Nora, c.d. Colle di Tanit. Pannello a finto marmo di alabastro e fascia con onde correnti
Abb. 3: Nora, c.d. Colle di Tanit. Pannelli monocromi
Abb. 4: Nora, c.d. Colle di Tanit. Pannello a finto marmo
Abb. 5: Nora, c.d. Colle di Tanit. Pannello a finto marmo e denti di lupo
Abb. 6: Nora, c.d. Colle di Tanit. Frammenti di cornice in stucco

Isabella Colpo
Dipartimento dei Beni Culturali
archeologia, storia dell' arte, del cinema e della musica (Dbc)
Università degli Studi di Padova
Piazza Capitaniato 7
I – 35139 Padova
isabella.colpo@unipd.it